



**CENTRO DI ASCOLTO E DI ACCOMPAGNAMENTO CONTRO LA VIOLENZA E I MALTRATTAMENTI IN  
FAMIGLIA VERSO LE DONNE E I MINORI**

sede di Legnano, via XX Settembre, 30 padiglione B5

info:

3483212482

[www.filorosaauser.org](http://www.filorosaauser.org)

[auserfilorosa@libero.it](mailto:auserfilorosa@libero.it)

**RELAZIONE ANNUALE 2017**

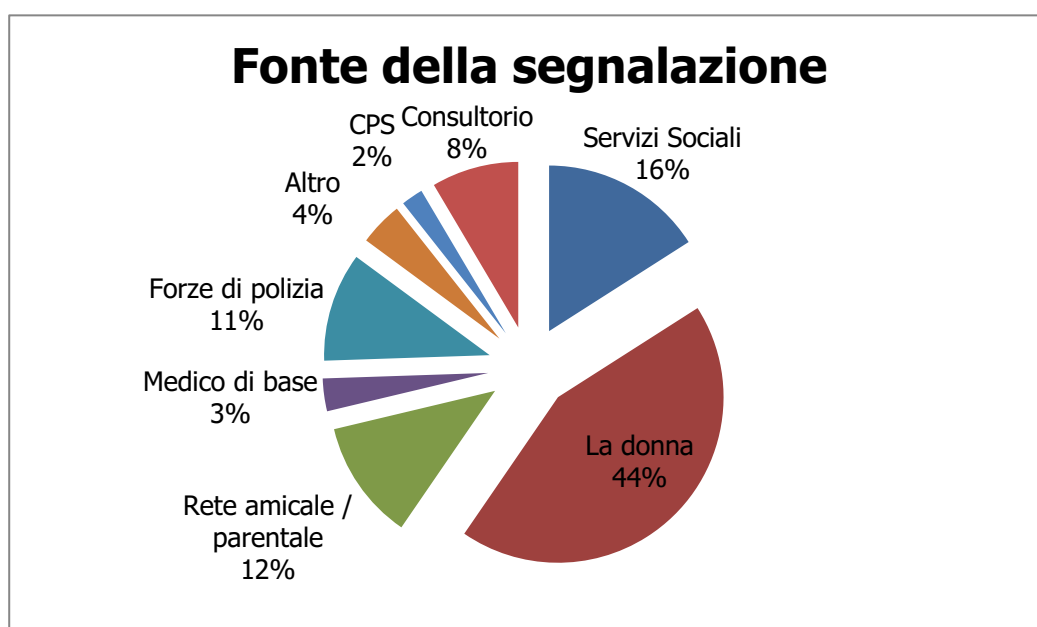
## **ANALISI DEI CASI**

Nel corso dell'anno 2017, il CAV Filo Rosa AUSER, è stato contattato, presso la sede di Legnano, da 119 donne. Per 94 di queste, c'è stata accoglienza e presa in carico, mentre è proseguito il sostegno per 21 donne accolte nel 2016. Inoltre sono tornate a chiedere aiuto altre 5 donne, i cui casi erano stati presi in carico e conclusi negli anni precedenti, per un totale di 120 utenti seguite dal centro nell'arco dei 12 mesi.

L'analisi delle caratteristiche dell'utenza e i dati relativi ai servizi che il CAV ha erogato a favore delle donne utenti sono presentati nei grafici che seguono. Al termine della presentazione dei dati, è esposta la cronologia delle attività di formazione e degli eventi pubblici di carattere divulgativo, ai quali l'Associazione ha partecipato a vario titolo, a fronte dell'attività parallela che prevede la diffusione della cultura della non violenza e della parità di genere.

**TABELLA 01**

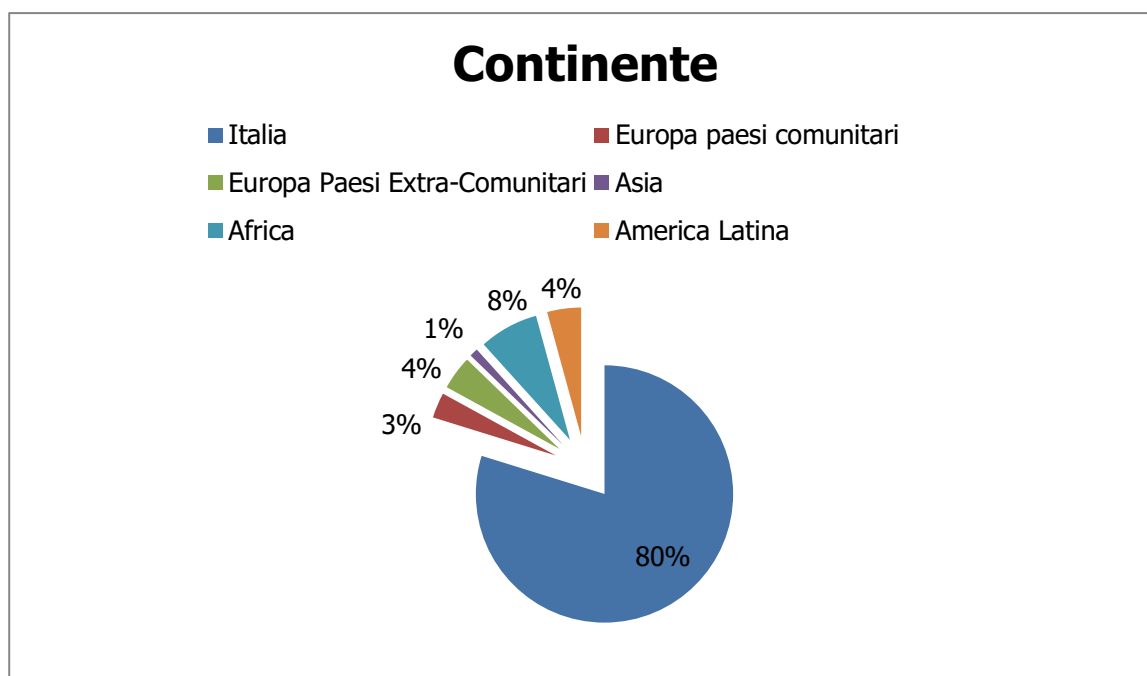
<b>Fonte della segnalazione</b>		
La donna	41	43 %
Servizi sociali	15	16 %
Rete Amicale / parentale	11	12 %
Forze di polizia	10	11 %
Consutorio	8	8 %
Medico di base	3	3 %
CPS	2	2 %
Altro (CAV, scuola, Associazioni III° settore)	4	5 %
Totale	94	100



Come si evince dai dati, la donna è la maggior fonte di segnalazione della sua situazione, seguita dalla rete dei servizi, dalle figure istituzionali e dalla rete amicale e parentale attivate dal passa parola e dalle informazioni apprese dai media, dai giornali e dalle campagne informative a favore della popolazione organizzate sul territorio dall'associazione.

**TABELLA 02**

NAZIONALITA' UTENTI		
Italia	75	79%
Europa Paesi Comunitari	3	3%
Europa Paesi Extra-Comunitari	4	4,5%
Asia	1	1%
Africa	7	8%
America Latina	4	4,5%
Totale	94	100%

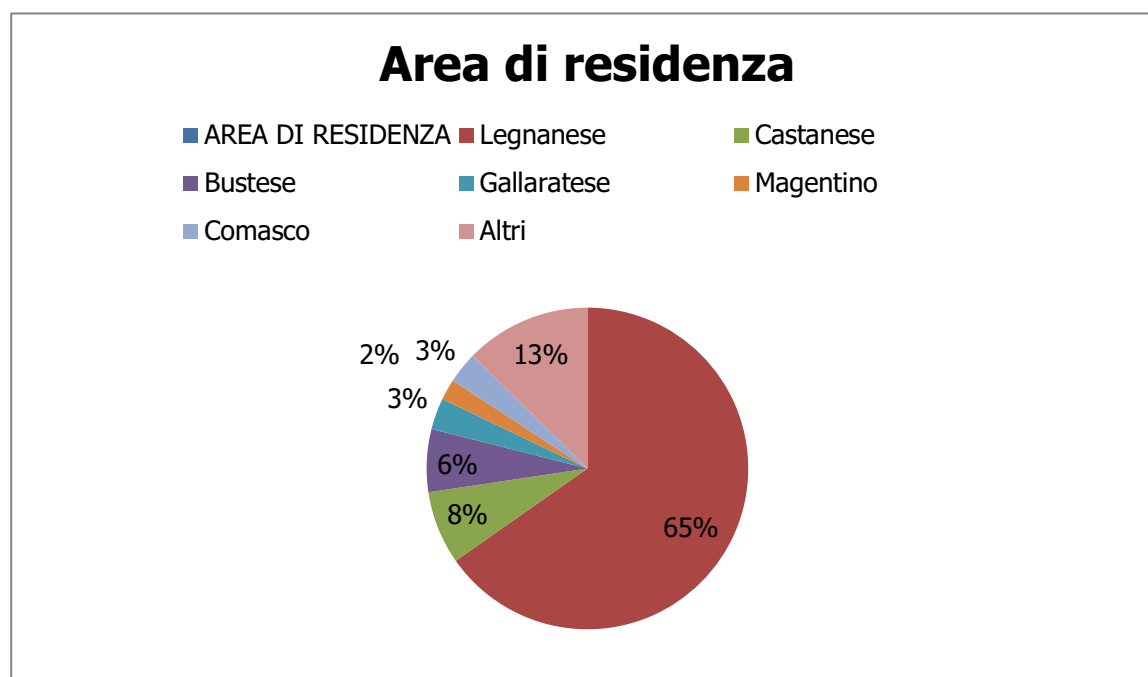


La stragrande maggioranza delle donne è di nazionalità italiana; si nota una flessione rispetto agli anni precedenti delle prese in carico di donne provenienti da paesi extra-europei. Relativamente alle donne straniere, notiamo una prevalenza delle donne africane, seguite dalle donne provenienti dai paesi balcanici non aderenti all'unione europea ed alle donne provenienti da paesi latino-americani.

## Relazione annuale 2017

TABELLA 03

AREA DI RESIDENZA		
Legnanese	62	66,00%
Castanese	7	7,5 %
Bustese	6	6,38%
Gallaratese	3	3,19%
Magentino	2	2,13 %
Comasco	3	3,19 %
Altri	11	11,70%
Totale	94	100 %



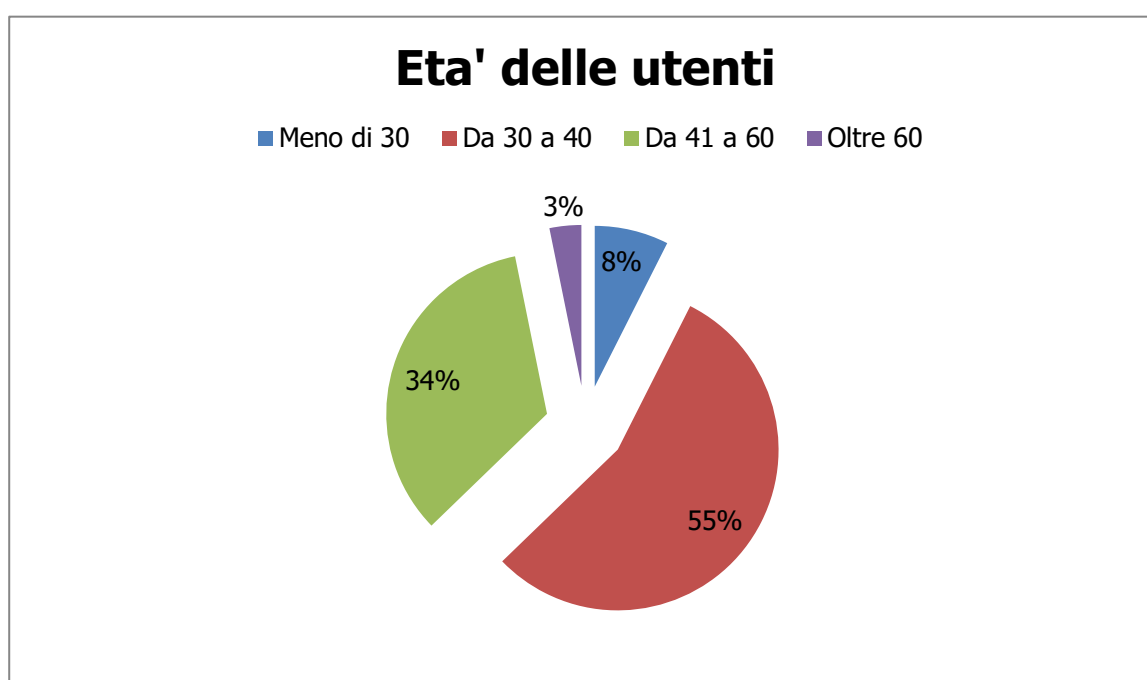
Come per gli anni precedenti, il maggior numero di segnalazioni proviene dagli ambiti più densamente popolati e di più estesi. Gli accessi maggiori provengono dai comuni di Legnano, Canegrate, Parabiago, Rescaldina, Busto Garolfo e Cerro M.re. Eccoli nel dettaglio:

Legnano	20	Castano Primo	3	Magenta	1
Villa Cortese	1	Arconate	2	Sedriano	1
Rescaldina	7	Magnago	1		
Busto Garolfo	7	Cuggiono	1		
Canegrate	9				
Cerro M.re	6				
Parabiago	7				
Dairago	2				
S.Vitt. Olona	3				
S. Giorgio S/L	2				

Tra gli altri comuni, compaiono: Viggiù, Lainate (2), Pogliano, Cantù, Como, Villa Guardia, Castellanza (2), Milano, Trezzano S/N, Asciano (SI)

**TABELLA 04**

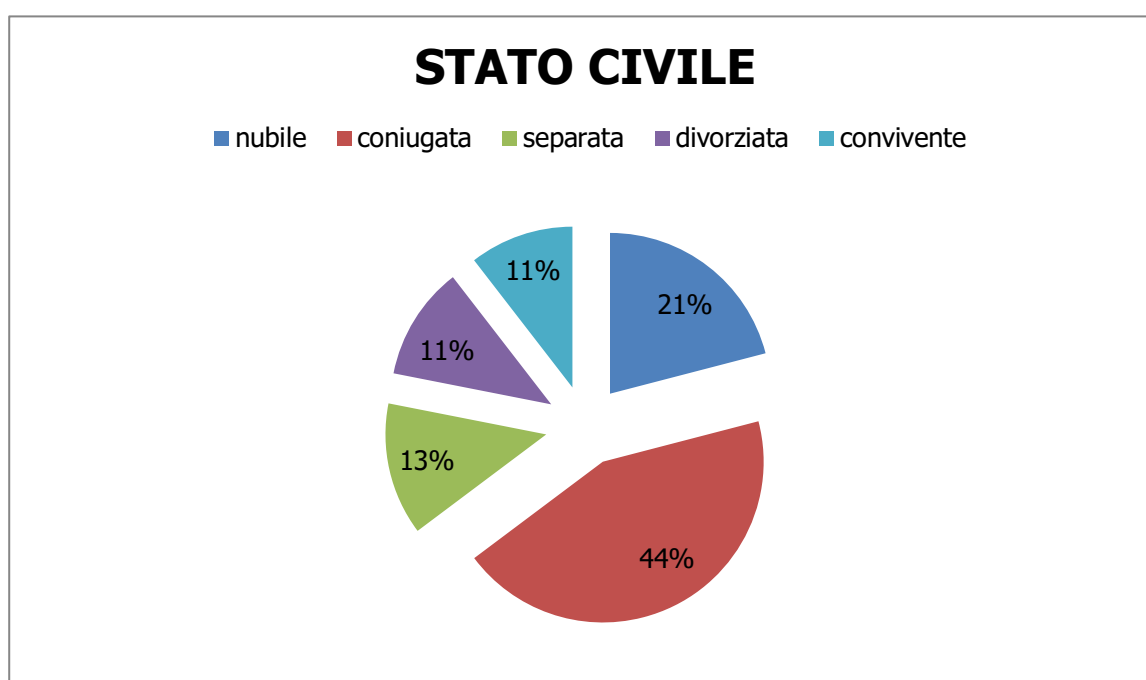
<b>ETA' DELLE UTENTI</b>		
Meno di 30	7	7,5 %
Da 30 a 40	52	55,0%
Da 41 a 60	32	34 %
Oltre 60	3	3 %
	94	100 %



Le fasce d'età più rappresentate sono quelle fra i 31 ed i 60 anni d'età. Il fenomeno sembra non essere preso in grande considerazione dalle donne al di sotto dei 30 anni, come pure dalle persone oltre i 60 anni d'età, benchè sia noto come anche in fasce d'età più avanzata forme di violenza in ambito domestico siano relativamente frequenti e spesso esercitate dai figli.

**TABELLA 05**

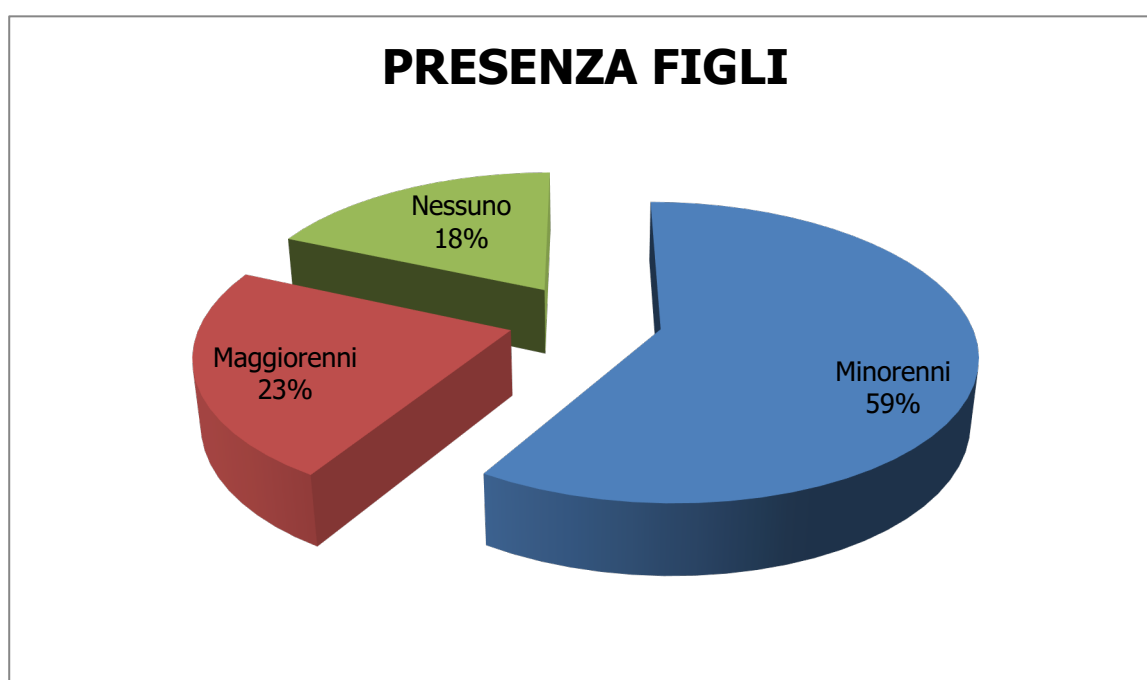
STATO CIVILE		
Nubile (di cui conviventi 7)	22	23,4 %
Coniugata	46	49 %
Separata (di cui conviventi 2)	14	15 %
Divorziata (di cui conviventi 2)	12	12,7%
Convivente	11	11,70%
Totale	105	111%



Come per gli anni precedenti, la percentuale più alta di vittime di violenza risulta coniugata o comunque convivente. In questi casi, si tratta spesso di donne per le quali il rapporto con il marito/partner è caratterizzato da forme di dipendenza affettiva e/o economica, aggravata dalla presenza dei figli, spesso minori. L'abitazione coniugale, luogo di protezione, sicurezza, accoglienza e riparo, diventa in questi casi il terreno su cui l'esercizio del potere e del controllo da parte della figura maltrattante, attecchisce più facilmente, incontra meno ostacoli e dove la fatica e lo sforzo di un cambiamento appaiono a volte insostenibili da affrontare. Il 22 % delle donne è nubile: fra queste incontriamo anche giovani donne, per le quali il maltrattamento, a volte, è agito nell'ambito della rete familiare.

**TABELLA 06**

<b>PRESENZA FIGLI</b>		
Minorenni	67	77,7%
Maggiorenni	26	
Nessuno	21	22,3%

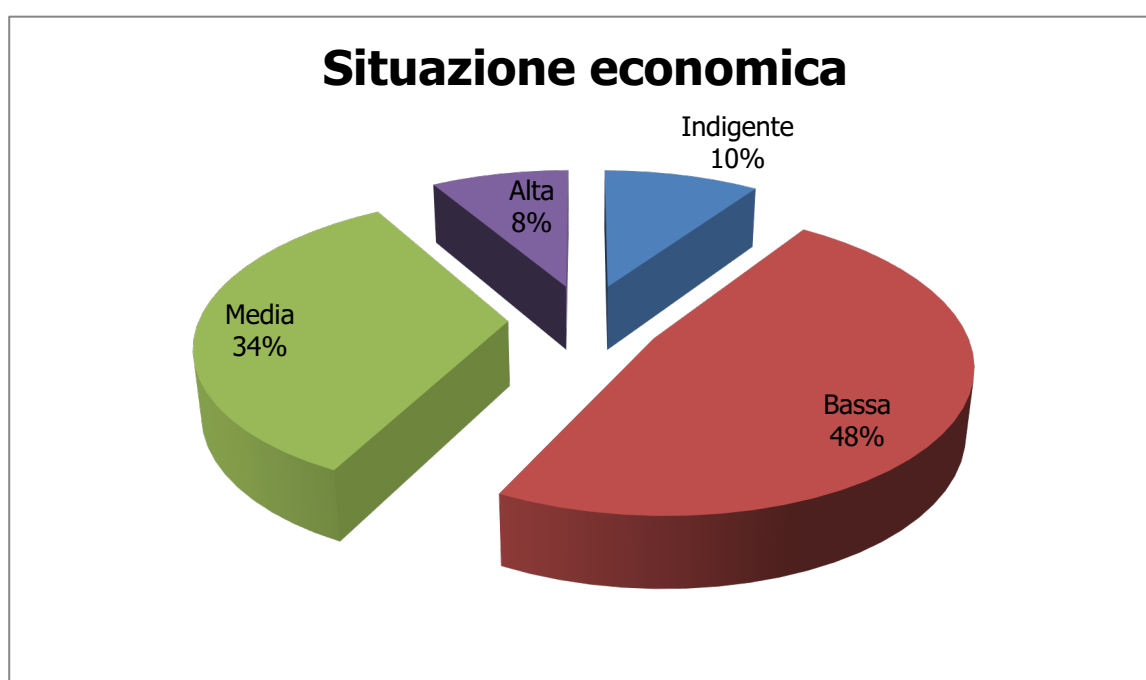


Nel 77,6 % dei casi, le donne hanno dei figli. Il numero complessivo dei minori è 67, mentre i maggiorenni sono 23. Nella maggior parte di questi casi, è presente la violenza assistita. Un bambino che "vede" la violenza esercitata da un membro della sua famiglia su un altro, sente il rumore delle percosse, assiste alla rottura degli oggetti, ascolta le grida, gli insulti e le minacce e percepisce la disperazione e l'angoscia delle vittime, ne riceve un impatto doloroso, confondente e spaventoso. In alcuni casi, questi bambini presentano turbe comportamentali e dell'apprendimento scolastico, ansia, depressione, inquietudine, aggressività, sensi di colpa o comportamenti adultizzati di accudimento verso la vittima o verso i loro fratelli minori e possono avviarsi alla vita adulta con un bagaglio di problematiche psicologiche cronicizzate. Essi provano la pena di esistere poco, perché la loro sofferenza non viene vista o viene sottovalutata. Le madri vivono e proiettano sui figli il loro personale disagio e la loro sofferenza nei modi più vari: poiché una madre maltrattata è una madre traumatizzata e la sua condizione di impotenza investe anche gli aspetti della genitorialità, quindi la relazione con i figli e le capacità di attenzione e di accudimento dei loro bisogni.



**TABELLA 07**

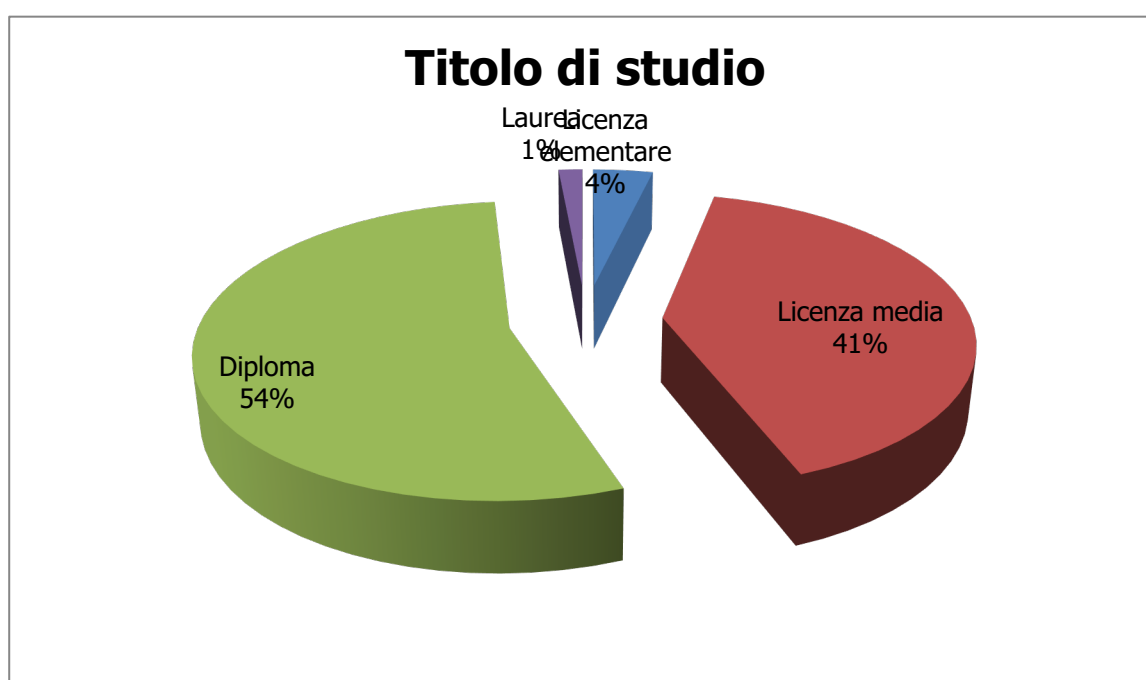
SITUAZIONE ECONOMICA		
Indigente	9	9,5%
Bassa	45	48 %
Media	32	34 %
Alta	8	8,5 %
Totale	94	100 %



Questo dato prende in considerazione la situazione economica personale della donna e non tiene conto del reddito familiare complessivo, in particolare di quello della persona maltrattante. Le situazioni di precarietà economica che riguardano 9 donne e quelle di livello economico appena sufficiente, che compete a 45 donne, sono una conferma delle difficoltà pratiche che la stessa incontra nel momento in cui le scelte importanti per la sua vita prevedono l'autonomia economica e si scontrano drammaticamente contro le sue stesse decisioni. Solo il 34% della nostra utenza ha una situazione finanziaria discreta e l'8% può essere definita benestante o molto agiata. Questo dato conferma il fatto che la violenza fra le mura domestiche è presente anche in classi elevate, dal punto di vista socio-economico.

**TABELLA 8**

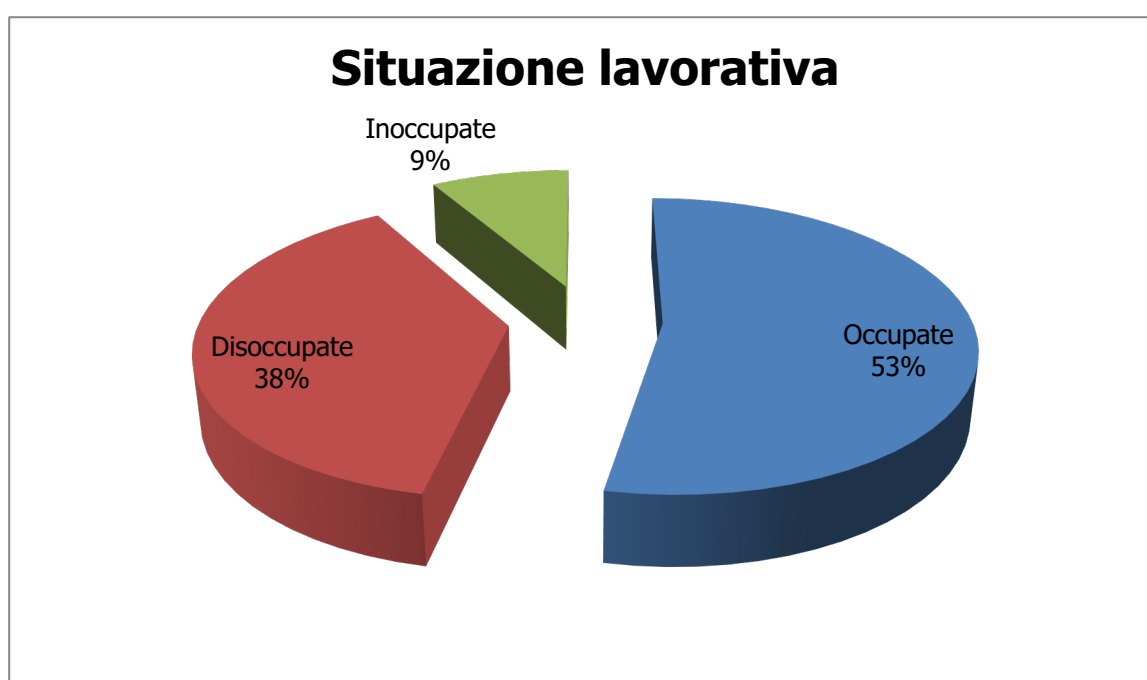
LIVELLO DI ISTRUZIONE		
Licenza elementare	3	3,1 %
Licenza media inferiore	33	35 %
Diploma superiore- Diploma prof.	44	47 %
Laurea	14	15 %
Totale	94	100 %



Da questo grafico si evince che il 55% delle nostre utenti ha conseguito un diploma, professionale o di maturità, o la laurea, a conferma del fatto che la violenza domestica dentro le mura domestiche è un fenomeno del tutto trasversale e ne possono essere oggetto anche donne dotate di un adeguato bagaglio culturale che, si presume, siano fornite di maggiori strumenti di conoscenza e di consapevolezza utili per un contrastare le situazioni di maltrattamento e per riconoscere la propria dignità. Ad un maggior livello di istruzione, tuttavia, non sempre corrisponde una sufficiente autonomia economica, come si evince dal grafico precedente.

**TABELLA 09**

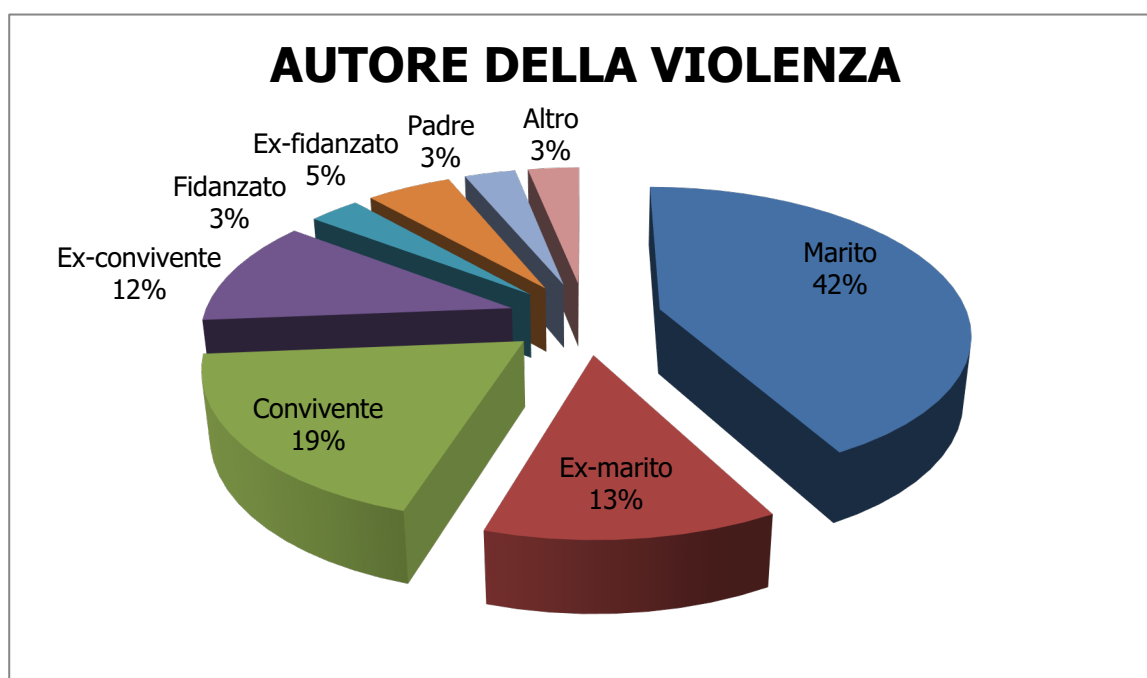
SITUAZIONE LAVORATIVA		
Occupate	50	53%
Disoccupate	36	38%
Inoccupate	8	8,5%



Questo dato ci dice che il 47% delle donne che, avendo subito maltrattamenti e violenze, si sono rivolte al nostro centro, non svolgono nessun tipo di attività professionale. In molti casi, l'assenza di un'occupazione comporta un calo della propria autostima e spesso queste donne vivono lo stato di dipendenza, anche economica, dal loro partner. Una volta che riescono a separarsi o ad abbandonare il partner violento, incontrano spesso insormontabili difficoltà nel reinserimento nel mondo del lavoro, nel sostentamento proprio e dei figli, nella conciliazione dei tempi di cura e di lavoro. Anche per questo, molte donne abbandonano i percorsi intrapresi, preferendo restare in una situazione di violenza perché non hanno o non conoscono alternative. Un progetto specifico sulla tematica del lavoro e della conoscenza dei propri diritti, oltre che un supporto e l'accompagnamento verso gli Sportelli di Orientamento/Lavoro dove le nostre utenti possono trovare un aiuto fattivo alla costruzione del loro progetto di inserimento lavorativo da parte di una rete formale e informale sul territorio, sono aspetti fondamentali per il buon esito del percorso di uscita dalla violenza.

**TABELLA 10**

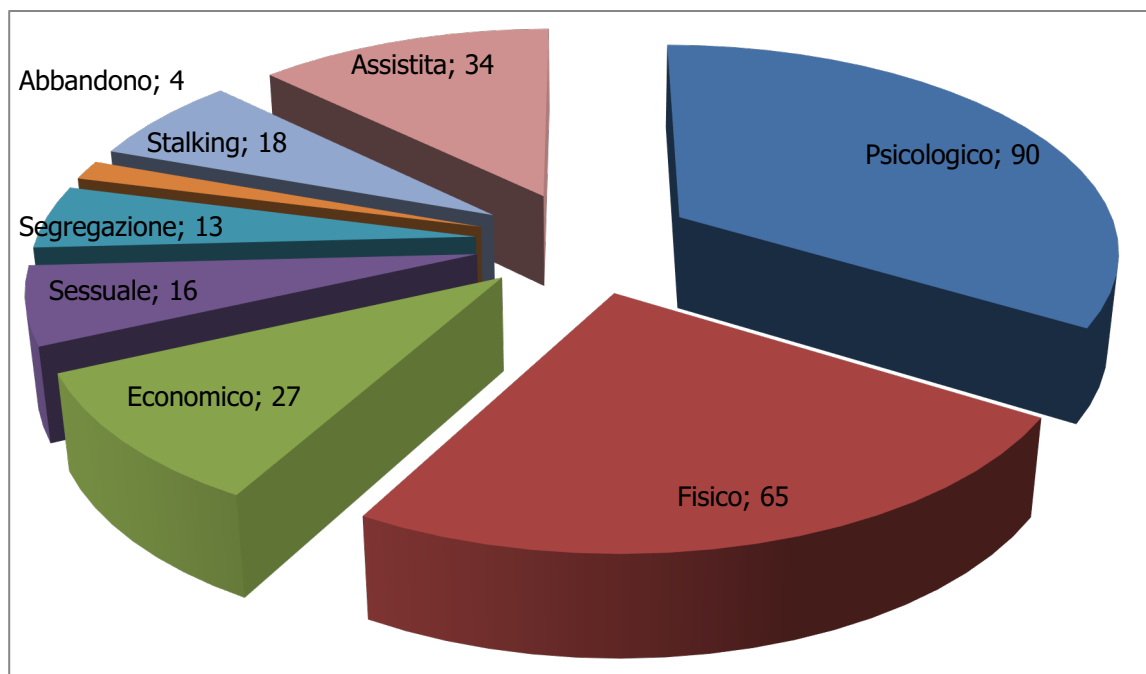
AUTORE DELLA VIOLENZA		
Marito	40	42,5 %
Ex marito	12	12,7 %
Convivente	18	19,15%
Ex convivente	11	11,7 %
Fidanzato	3	3,19 %
Ex-fidanzato	5	5,32%
Padre	3	3,19 %
Altro	2	2,13 %
TOTALE	94	100 %



Nel 61% dei casi, la persona maltrattante è il marito o il convivente, confermando così la presenza di una profonda, spesso intima, conoscenza fra la figura dell'autore di violenza e la vittima. Inoltre nel 17% dei casi si tratta di un ex (marito o convivente): questo dato si collega più frequentemente alle segnalazioni per stalking. Degno di nota il valore che identifica il maltrattante nella rete parentale e di prossimità (madri, padri, figli, colleghi, amici, vicini di casa) che riguardano ben 5 donne, sintomo di uno sfaldamento della rete familiare e di mancanza di solidarietà e di coesione all'interno dello stesso nucleo.

**TABELLA 11**

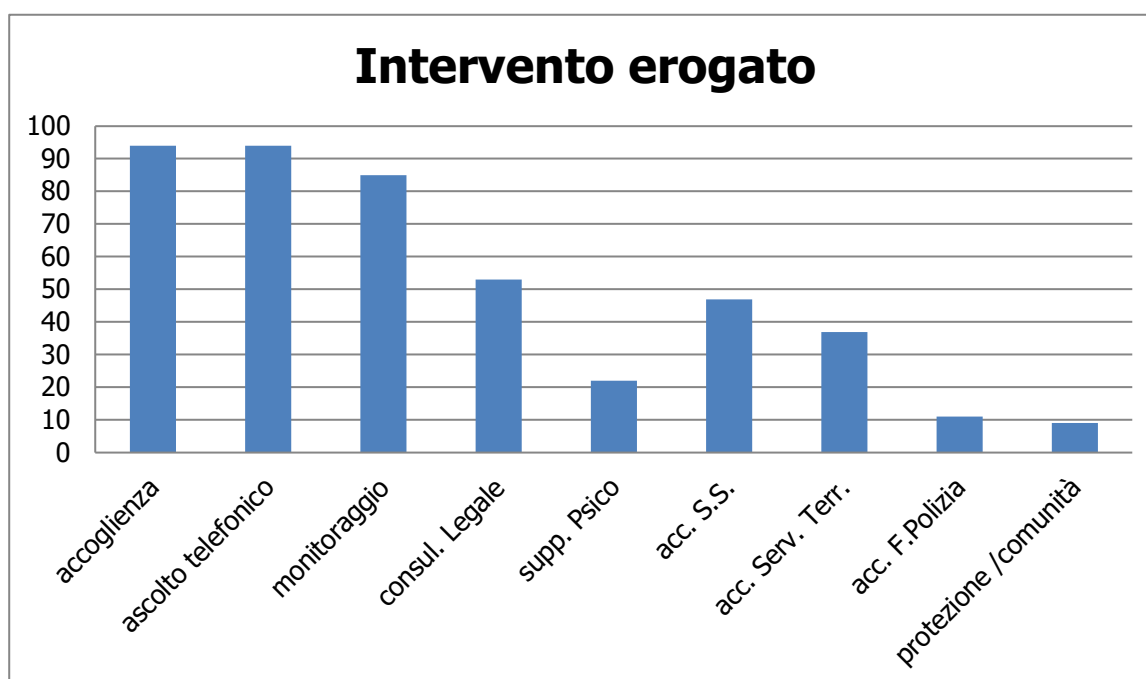
TIPO DI MALTRATTAMENTO		
Psicologico	90	<b>95%</b>
Fisico	65	70%
Economico	27	25%
Sessuale	16	16%
Segregazione	13	13,8%
Abbandono	4	4%
Stalking	18	19%
Assistita	34	36%
<b>TOTALE</b>	<b>267</b>	



Il maltrattamento psicologico, presente in quasi tutti i casi, costituisce l'arma principale a cui ricorre il maltrattante. Segue il maltrattamento fisico. Per 34 donne poi è presente il maltrattamento economico, mentre quello relativo alla violenza sessuale, in realtà, costituisce un dato sottostimato, poiché la donna, in particolare quella sposata, fatica a percepire questo agito come penalmente rilevante, oltre che un abuso nei confronti della sua persona. In 34 casi, i figli minori sono vittime di violenza assistita, e in qualche caso è il minore stesso vittima diretta della violenza fisica. Infine si nota come i diversi tipi di maltrattamento spesso, siano presenti nella stessa persona, aggravandone la destabilizzazione ed il senso di impotenza.

**TABELLA 12**

TIPO INTERVENTO EROGATO		
Accoglienza	94	100%
Monitoraggio	85	90%
Consulenza legale	53	56%
Supporto psicologico	22	23%
Accompagnamento/invio ai S.S.	47	50%
Accompagnamento/invio servizi territoriali	37	39%
Accompagnamento Forze di Polizia	11	11,7%
Messa in protezione/comunità	9	9,5%
<b>TOTALE</b>	<b>358</b>	



Gli interventi più frequentemente messi in atto sono stati l'accoglienza, l'ascolto telefonico ed il monitoraggio. In realtà si tratta di interventi sistemici che attraverso l'ascolto empatico, centrano l'attenzione della donna sul problema, allo scopo di rassicurare, valorizzare e smobilitare le sue risorse personali, oltre che guadagnare la sua attestazione di fiducia, ed orientarla circa le scelte e le decisioni da assumere. La consulenza legale ed il supporto psicologico sono stati offerti in diversi casi e spesso hanno comportato la presa in carico della professionista. Molti, anche gli interventi di orientamento, invio ed accompagnamento ai servizi e per 9 casi (6 in carico dal 2017 e 3 in carico da anni precedenti) è stato necessario il collocamento in luogo protetto.

## Relazione annuale 2017

### ATTIVITA' DIVULGATIVE ED INFORMATIVE A FAVORE DELLA POPOLAZIONE DEL TERRITORIO

MESI	Descrizione evento	Comune
Marzo	Promozione e raccolta donazioni cinema Ratti	Legnano
	Promozione SPI	Rescaldina
Maggio	Proiezione film Cinema Ratti a cura del dip Pari Opportunità del Comune	Legnano
Ottobre	Incontro "Tessere la rete"	Inveruno
Novembre	Mercatino fiera di S. Martino	
	Serata di sensibilizzazione e dibattito contro la violenza sulle donne.	Polo culturale - Canegrate
	Stand Rete Antiviolenza Ticino Olona	P.zza San Magno Legnano
	Diamo voce ai giovani. Emozioni riflessioni, storie di vita quotidiana	Teatro Tirinnanzi -Legnano
	Ferite a morte	Auditorium Cerro Maggiore

### ATTIVITA' FORMATIVE A FAVORE DEGLI ISTITUTI SUPERIORI DEL TERRITORIO

MESI	Descrizione evento	Comune
Gennaio	Alternanza scuola - lavoro	Liceo Galilei - Legnano
Aprile	Giornata della solidarietà	Scuola Media Villastanza di Parabiago
Aprile	Incontro formativo	IAL Legnano
Maggio	Incontro formativo al collegio docenti	Liceo Galilei - Legnano
Ottobre	Incontro formativo docenti Istituti scuole superiori Marcora Lombardini	Inveruno
	Incontro formativo	Istituto Torno - Castano Primo
	Incontri formativi con gli studenti degli Istituti Marcora, Lombardini	Inveruno
Novembre/dicembre	Incontri formativi al collegio docenti dell'Ist. Mendel	Villa Cortese

Per concludere, ricordiamo che l'Associazione darà, anche per l'anno in corso, la propria disponibilità ad incontri pubblici, conferenze, interventi di formazione a favore delle realtà pubbliche e private, presenti sul territorio, per favorire la visibilità del servizio ed incoraggiare l'attitudine delle persone a farsi carico del problema con interventi concreti di contrasto e prevenzione.